

Anno C – sedicesima domenica tempo ordinario

Dal libro della Genesi (18, 1-10a).

In quei giorni, il Signore apparve ad Abramo alle Querce di Mamre, mentre egli sedeva all'ingresso della tenda nell'ora più calda del giorno.

Egli alzò gli occhi e vide che tre uomini stavano in piedi presso di lui. Appena li vide, corse loro incontro dall'ingresso della tenda e si prostrò fino a terra, dicendo: «Mio signore, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, non passare oltre senza fermarti dal tuo servo. Si vada a prendere un po' d'acqua, lavatevi i piedi e accomodatevi sotto l'albero. Andrò a prendere un boccone di pane e ristoratevi; dopo potrete proseguire, perché è ben per questo che voi siete passati dal vostro servo». Quelli dissero: «Fa' pure come hai detto».

Allora Abramo andò in fretta nella tenda, da Sara, e disse: «Presto, tre sea di fior di farina, impastala e fanne focacce». All'armento corse lui stesso, Abramo; prese un vitello tenero e buono e lo diede al servo, che si affrettò a prepararlo. Prese panna e latte fresco insieme con il vitello, che aveva preparato, e li porse loro. Così, mentre egli stava in piedi presso di loro sotto l'albero, quelli mangiarono.

Poi gli dissero: «Dov'è Sara, tua moglie?». Rispose: «È là nella tenda». Riprese: «Tornerò da te fra un anno a questa data e allora Sara, tua moglie, avrà un figlio».

Salmo responsoriale (dal Salmo 14)

Rit.: *Chi teme il Signore, abiterà nella sua tenda.*

Colui che cammina senza colpa,
pratica la giustizia
e dice la verità che ha nel cuore,
non sparge calunnie con la sua lingua.

Non fa danno al suo prossimo
e non lancia insulti al suo vicino.
Ai suoi occhi è spregevole il malvagio,
ma onora chi teme il Signore.

Non presta il suo denaro a usura
e non accetta doni contro l'innocente.
Colui che agisce in questo modo
resterà saldo per sempre.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Colossèsi (1, 24-28).

Fratelli, sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa.

Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio verso di voi di portare a compimento la parola di Dio, il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi.

A loro Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo alle genti: Cristo in voi, speranza della gloria. È lui infatti che noi annunciamo, ammonendo ogni uomo e istruendo ciascuno con ogni sapienza, per rendere ogni uomo perfetto in Cristo.

Alleluia, alleluia.

Beati coloro che custodiscono la parola di Dio
con cuore integro e buono,
e producono frutto con perseveranza.

Alleluia.

Dal vangelo secondo Luca (10, 38-42)

In quel tempo, mentre erano in cammino, Gesù entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò.

Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi.

Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta».

... per la riflessione e la preghiera

Le letture della sedicesima domenica del tempo ordinario sottolineano il tema dell'incontro con Dio come un evento in cui l'atteggiamento primario di ognuno deve esser quello dell'ascolto. La prima lettura, ritenuta dagli studiosi come la manifestazione della Trinità già nell'Antico Testamento, mostra l'accoglienza da parte di Abramo di questi tre personaggi i quali annunciano che avrà un figlio dalla moglie Sara: Dio è fedele alla sua promessa.

Il Vangelo presenta il famoso episodio in cui Gesù viene accolto in casa dalle due sorelle di Lazzaro, Marta e Maria. La prima è intenta ad ascoltarlo, la seconda a preparare per rendergli omaggio. Di fronte alla lamentela di Marta che pensa di non farcela a preparare tutto da sola Gesù la richiama all'essenziale: ascoltare la Sua Parola. L'insegnamento di Gesù vuole sottolineare che il fare, l'adoperarsi deve essere la conseguenza di una comunione che si è instaurata nella pazienza dell'ascolto. Altrimenti si rischia di essere di fatto estranei a Gesù stesso perché il nostro fare ci preme di più del fare spazio alla Sua Parola.